

APREA, NAPOLI, GIOVANARDI, BIANCHI CLERICI e TERESIO DELFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il protocollo d'intesa, inviato agli uffici periferici dell'amministrazione scolastica con circolare ministeriale del 18 ottobre 2000, prot. n. 1775, sottoscritto dal ministro della pubblica istruzione con la compagnia San Paolo — « Fondazione della Scuola » finalizzato « a un intervento promozionale per una prima attuazione di centri integrati intermedi di servizio » da realizzarsi nelle Regioni in cui sono state attivate direzioni regionali, presenta i seguenti lati oscuri:

a) non si vede l'esigenza dell'intervento a pagamento di un soggetto estraneo alle amministrazioni pubbliche per la realizzazione della riforma delle strutture territoriali dell'istruzione che dovrebbe essere attuata a cura dell'amministrazione scolastica, d'intesa con le Regioni e le autonomie locali;

b) l'intesa, in aperta contraddizione con il principio del decentramento e del rispetto delle autonomie, risponde a logiche rigidamente centralistiche in quanto riguarda la generalità delle regioni;

c) sembrerebbe che l'attività della « Fondazione per la scuola » — Compagnia San Paolo si avvalga di consulenze di esperti scolastici solitamente orientati nell'ambito dell'area governativa —:

se, e nei confronti di quali altri soggetti pubblici e privati operanti nel settore sia stata svolta una indagine orientativa di mercato ai fini della stipulazione del contratto e quali siano le ragioni che hanno indotto il Ministro a stipulare questo Protocollo d'intesa con la Compagnia di San Paolo — Fondazione per la scuola e se non ritenga, per ragioni di efficienza e trasparenza amministrativa, assolutamente indispensabile annullare tale intesa al fine di ripristinare la legalità e per assicurare un concreto rispetto del principio del decentramento e dell'autonomia delle istituzioni scolastiche. (5-08755)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

PROCACCI, GALLETTI e PAISSAN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Repubblica* del giorno 25 gennaio 2001 riporta a pagina 3 l'articolo dal titolo « I Nas all'Istituto di sanità — la pista porta al ministero » in cui cita il professor Piva quale consulente di parte della ditta Morando produttrice di mangimi; più precisamente, il testo afferma che il responsabile del dipartimento Alimenti nutrizione e sanità pubblica veterinaria del ministero, professor Romano Marabelli aveva preannunciato nel 1998 « una imminente linea guida della Unione europea nella stessa direzione allegando un parere di un luminare, il professor Piva, che guarda caso è anche il consulente di parte della Morando ditta torinese che produce mangimi »;

in una interrogazione al ministero della sanità i deputati Verdi, Galletti, Gardiol, Scalia e Lecce avevano segnalato il 20 dicembre 1998 che « alti funzionari direttori del dipartimento alimenti nutrizione sanità pubblica veterinaria del ministero della sanità e dell'Istituto nazionale della nutrizione — in cui era anche ravvisabile la figura del responsabile della struttura Romano Marabelli — componevano il comitato tecnico scientifico del centro di informazione sui prodotti avicoli, così come riportato dal relativo sito internet www.pianetapollo.com », segnalando l'incompatibilità di tali ruoli; tale interrogazione è rimasta priva di risposta —:

se il professor Piva citato dal quotidiano *La Repubblica* sia lo stesso professore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (Piacenza), membro del comitato scientifico dell'alimentazione animale, istituito dalla decisione 97/579/CE della Commissione europea, confermato in tale posizione appena due mesi fa (*Gazzetta Uf-*

ficiale delle Comunità europee C. 338 del 29 novembre 2000, a pagina 16 e seguenti), ruolo per il quale secondo « l'invito a manifestare interesse al posto di membro di un Comitato Scientifico » (C. 142 del 20 maggio 2000), ogni candidato doveva presentare una « dichiarazione di qualsiasi interesse possa essere considerato pregiudizievole per la propria indipendenza »;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro interrogato nel caso in cui le notizie segnalate rispondessero a verità;

se per gli altri rappresentanti italiani nei comitati scientifici dell'Unione europea siano riscontrabili situazioni di incompatibilità, inaccettabili per il ruolo importante e delicato, ai fini della tutela della salute pubblica, che essi rivestono.

(4-33697)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta scritta:

VELTRI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la consapevolezza che il Trattato di Maastricht sarebbe stato ratificato e che la sua applicazione avrebbe cambiato lo scenario economico continentale, è stata percepita dai possessori nazionali di liquidità che hanno letto i due eventi principali in arrivo: riduzione drastica del tasso di inflazione e libertà di investire in tutto il mondo;

a quel punto gli investitori, grandi e piccoli, hanno spostato la loro liquidità verso il settore mobiliare abbandonando quello immobiliare nazionale e ciò a causa del fatto che il tasso d'inflazione previsto e la percentuale di deprezzamento per invecchiamento dell'edificio sono previste equivalersi nel lungo periodo e, di conseguenza, il *capital gain* atteso dopo 10 anni di possesso sarà praticamente nullo. A quel punto l'investimento immobiliare rende-

rebbe al netto solo il 3-4 per cento di quello generato all'affitto, mentre gli investimenti mobiliari rendono percentuali a due cifre;

così nasce la svalutazione del capitale immobiliare, come testimonia la valutazione pubblicata dalla società Reddy's Group sulla rivista *Espansione* nel numero di marzo 1999, che vede l'indice dei prezzi di vendita del comparto uffici al centro di Milano, (che può essere utilizzato come termine di riferimento nazionale), crollare del 34,5 per cento tra il 1992 ed il 1993 (da 290 a 190), e continuare sino al 1998 perdendo il 57,6 per cento (da 295 a 125);

ai due precedenti elementi se ne affiancano altri due: l'obbligo di dismissione del patrimonio immobiliare pubblico e la necessità delle imprese industriali di ridurre i costi fissi immobiliari, cedendo gli stessi e affittandoli dal nuovo proprietario;

un ulteriore elemento che farà ancora scendere il prezzo degli immobili è stato introdotto con la costituzione dei Fondi Chiusi di Investimento Immobiliare che « investono » valutando gli immobili in base ad un criterio reddituale, che genera un valore notevolmente più contenuto del già basso prezzo del 1998;

nello stesso periodo, tuttavia, si assiste ad un aumento degli impieghi bancari (credito fondiario ed edilizio — Fonte Banca d'Italia — Grafico) a medio-lungo termine dai quasi 100 mila miliardi del 1991 ai 240 mila del 1998. Tutti crediti questi garantiti sì da ipoteca sulla proprietà, ma il cui realizzo non potrà che essere a « prezzi di mercato correnti » che, essendo svalutati del 60 per cento, (non consentono il recupero del credito residuo);

in sintesi il fenomeno della svalutazione immobiliare fa sì che: le garanzie sui crediti concessi dagli istituti bancari prima del deprezzamento si siano ridotte in proporzione allo stesso, generando uno « scoperto a rischio » ovvero minus valenze da segnalare in bilancio; il valore reale dell'attivo dello Stato patrimoniale di qual-